



Rotary
Club Monza Est
1968-2018



Distretto 2042

Riunioni conviviali venerdì non festivi ore 12.45 Sporting Club Monza viale Brianza 39 20900 Monza (MB) Telefono 0392496023. Da ottobre a maggio la riunione dell'ultima settimana è anticipata al giovedì alle ore 20.00

Sito del Club: www.rotaryclubmonzaest.it

Email del Club: rcmonzaest@gmail.com

Riunione 19 anno 2022-2023

"Piazza Affari dalle grida al computer"

Dr. Giacomo Ferrari



La conviviale odierna è impreziosita da un relatore d’eccezione: il Dottor Giacomo Ferrari, notissima firma del Corriere della Sera, che da anni ogni giorno regala ai lettori il suo essenziale commento sull’andamento del mercato azionario alla Borsa Valori di Milano.

Ecco alcune delle tipiche intestazioni dei suoi articoli:

“La riscossa degli editoriali”;

“Chiude in leggero rialzo l’ultima seduta della settimana”;

“Unicredit guida i rialzi”;

“Brilla Mediaset, tonfo di Geox”;

“In leggero calo gli indici di Piazza Affari, positive le altre Borse.”. E così via... riconoscerete certamente lo stile.

Il Dottor Ferrari ha iniziato come bancario alla Banca Nazionale dell’Agricoltura, sede di Piazza Fontana a Milano. Il 12 dicembre 1969, data del terribile attentato, era al lavoro all’ufficio Titoli e si salvò dalla strage per miracolo, in quanto casualmente si trovava dall’altra parte del salone dove avvenne lo scoppio.

Quello del bancario però non era il mestiere dei suoi sogni. Riuscì a coronare il sogno di entrare in un giornale, praticante a Il Mondo, poi a Torino alla Gazzetta del Popolo, due anni al Sole 24 ore, poi ancora al Mondo e, dal 1986, al Corriere, sempre a occuparsi di Economia, divenendo il commentatore principe dei fatti salienti di Borsa.

Con un tale curriculum, nessuno più di lui poteva riuscire a sintetizzare in mezzora la storia della Borsa di Milano.

La "Borsa di commercio" di Milano fu istituita nel 1808 dal viceré del Regno d'Italia napoleonico Eugenio di Beauharnais. Si trattava di una borsa di commercio tradizionale, in cui si negoziavano valute, merci, titoli del debito pubblico e metalli preziosi. Verso la fine del diciannovesimo secolo, in Italia erano presenti altre nove Borse: Venezia, Trieste, Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Bologna e Palermo. La prima sede della Borsa di Milano fu il Monte di Pietà, dove essa venne istituita. Pochi mesi dopo, a causa dell’ inadeguatezza della sede, la Borsa fu trasferita per un breve

periodo nel Fabbricato della piazza dei Tribunali fino al 29 settembre 1808, quando venne inaugurata la nuova sede nel Palazzo dei Giureconsulti. In seguito, a causa di alcune ristrutturazioni di tale Palazzo, la Borsa occupò tra il 1887 e il 1890 il Ridotto del Teatro alla Scala.

Agli inizi del '900, precisamente l’8 ottobre 1901, fu inaugurata una nuova sede nell’attuale palazzo delle Poste in Piazza Cordusio. Infine, nel 1932 si ebbe la sede definitiva nel Palazzo Mezzanotte, dal nome dell’architetto che lo ha progettato, situato in Piazza degli Affari.

Oggi Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana, società che gestisce la Borsa Valori, non ospita più indaffarati agenti di cambio tesi a scambiare titoli, ma dei “freddi” e potentissimi calcolatori sui quali si incontrano la domanda e l’offerta di operatori di tutto il mondo.

Il Dottor Ferrari ripercorre con noi le tappe più importanti che hanno consentito il passaggio dal mercato “alle grida” alla Borsa telematica. All’inizio le Borse ospitavano lo scambio sia di merci sia di valute e titoli. Successivamente, si assistette alla separazione tra il mercato delle merci e quello dei titoli che a Milano avvenne nel 1913. Da questo momento, è possibile parlare di Borsa Valori in termini appropriati, ossia di un mercato in cui si scambiano solo valori mobiliari.

Altra tappa di transizione molto importante è rappresentata dall’anno 1991 con la direttiva della Comunità Europea sull’intermediazione mobiliare e i servizi di investimento, che ha avviato il processo di privatizzazione dei mercati finanziari: la Borsa Valori di Milano era infatti, come tutte le altre Borse, un mercato pubblico, disciplinato da leggi dello Stato e regolamenti degli organi di controllo.

Il 1991 è importante anche per quanto riguarda le modalità di negoziazione; infatti, fino ad allora, le contrattazioni avvenivano “alle grida”, svolte in particolari recinti (corbeil-

les), nei quali gli agenti di cambio compravano e vendevano azioni, gridando e gesticolando le loro proposte d’affari. In questi recinti, erano svolte anche tutte le operazioni relative all’accertamento dei prezzi ufficiali e alla redazione dei listini: i prezzi erano trasmessi a un funzionario, che si trovava al centro del recinto, il quale era incaricato di raccogliere le notifiche e a fine giornata il comitato direttivo degli agenti di cambio definiva il listino ufficiale. Le contrattazioni erano divise in tre fasi: l’apertura, la fase del durante e la chiusura o di compilazione del listino. Il passaggio verso il mercato telematico si conclude nell’aprile del 1994, con la migrazione completa delle negoziazioni a un sistema di reti informatiche interconnesse: ogni transazione viene effettuata tramite computer e ogni intermediario immette gli ordini dalla propria sede.

Nel 1997, venne costituita la società Borsa Italiana S.p.A. con sede a Milano, il cui azionariato era composto da banche, Sim e altri intermediari e attori del mercato; contemporaneamente furono chiuse le preesistenti dieci Borse Valori (Milano, Roma, Trieste, Venezia, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna e Palermo) e gli scambi furono concentrati su Milano.

Al Dottor Ferrari non poteva certo sfuggire qualche riferimento a mitici personaggi che nel passato hanno arroventato il clima di Piazza Affari. Infatti, soprattutto in pieno boom economico della Nazione, si assistette al tripudio di alcuni speculatori rampanti come Michele Sindona, Michelangelo Virgillito, Anna Bonucci e Aldo Ravelli che dominarono la scena della finanza italiana per molti anni con operazioni a dir poco spregiudicate.

Al Dottor Ferrari vanno i nostri più sinceri ringraziamenti per la brillante relazione, che ha tenuto tutti svegli ed attenti.

Vittorio Agosti